

I GIORNI DEL FUTURO PASSATO DAYS OF FUTURE PAST

Un progetto di Maurizio Vetrugno in collaborazione con i Monuments 2 nelle figure di Andrea Costa, Mauro Tavella e Marino Paire; il Teatro D'Ombre di Corallina De Maria con l'aiuto di Rosa Mogliasso; Associazione Didee; Rapatika e gli artisti di Nuovi Arrivi.

Torino 10 novembre 2007 **LIVE**
Accademia Albertina delle Belle Arti di Torino

Per chi, come noi, vive di elettronica da oltre 5 lustri affrontare Amadeus è una sfida stimolante quanto quasi necessaria. Lunga è la tradizione di intrecci tra suono sintetico e musica classica. Chi non ricorda, per esempio, la colonna sonora dell'Arancia Meccanica di Kubrick ad opera di Wendy Carlos? Un'opera che stravolse il grande "Ludwig Van" in modo magistrale e inconsueto mantenendo, però, tutta la carica emotiva e la forza dell'originale. Proprio da qui, per non dimenticare le radici, siamo partiti per poi addentrarci nell'esplorazione del mondo di Mozart. Un mondo per nulla retorico, molto matematico e molto informatico. Grazie allo stimolo offerto da Maurizio Vetrugno ci siamo trovati di fronte ad una partitura strana e all'avanguardia (per l'epoca): la sonata K 617 per quartetto e Glass Armonica. In questo brano, suddiviso in adagio e rondò, convivono magistralmente le classiche sonorità del quartetto (flauto, oboe, viola e violoncello) con il suono inconsueto della Glass Armonica.

Uno strumento/esperimento poco fortunato, di origine tirolese, presto caduto nell'oblio come molti altri analoghi ibridi. Attraverso la percussione di ampole contenenti acqua, produce un suono cristallino ma dolce e suadente; una manovella permette poi alle ampole di ruotare, su se stesse, e di accentuare e amplificare le armoniche prodotte dal martelletto. Un suono particolare, quasi angelico, quasi elettronico. Molto affine alla nostra sensibilità. È stato quindi naturale partire da qui e cominciare a ruotarci attorno. Prima mentalmente e poi materialmente. Amalgamare la sua anima acquatica alle mille possibilità espressive dei sintetizzatori.

Per chiudere il cerchio, infine, abbiamo deciso di mantenere, nell'esecuzione pubblica diretta dal computer, la forma del quintetto (non più umano ma virtuale) e di collocare ogni nuovo suono esattamente nello spazio del suo omologo acustico. Lo spazio pensato da Mozart stesso. Quasi a riportare l'elettronica verso l'acustico. Quasi a ridare vita al volere di Wolfgang e tornare esattamente dal punto dal quale eravamo partiti.

Un viaggio di andata e ritorno nel tempo. Ci auguriamo che Amadeus, grazie al suo spirito notoriamente trasgressivo e in contro tendenza, ammicchi sornione all'operazione.

I suoi attuali sostenitori, forse, un po' meno. Ma nel mondo si sa...

Monuments 2

La scena appare una linea orizzontale, femminile: un gruppo di ragazze passa veloce su una passerella, un percorso, un viottolo montano. Sono vestite in abiti da Età dello Spazio del nostro (relativamente) recente passato. Indossano, con filologia viscontianamente corretta, abiti e accessori di Paco Rabanne, Courrèges e Rudi Gernreich. Sciamano veloci e tintinnano. Alcuni figuranti maschili eseguono lavori. Questa scena è accompagnata da una proiezione di ombre, grazie all'apporto del Teatro d'Ombre di Corallina De Maria con l'aiuto di Rosa Mogliasso, che aiuti la percezione dell'identità degli attori come Gazzelle in una Savana Urbana.

Centrale l'apporto musicale dove l'architettura sonora ruota attorno al *Rondò K617* di Mozart composta originariamente per l'Harmonica di Vetro, uno strumento che Mesmer contribuì ad introdurre in Francia. Mozart, di cui peraltro Mesmer fu mecenate, gli dedicò nel 1791 l'*Adagio* e il *Rondò K617*. Ora in luogo dello strumento originale i Monuments 2 sintetizzano il suono dei cristalli ed eseguono il Rondò con dei sintetizzatori, in consonanza con alcune partiture degli strumenti visualizzate su monitor.

Importante l'apporto sonoro dove alla Musica Concreta degli elementi Maschili si deve compenetrare il tintinnio e il *phasing* degli elementi Femminili.

Il pubblico è invitato all'azione, chiunque può riprendere purché in un apposito recinto come da Safari Fotografico, o da Parco Fotografi come negli eventi.

Con alcune situazioni sparse, Associazione Didee e Rapatika presentano, invece, *PiattaformainContemporanea*, performance di danza di ricerca. Intanto i sette giovani artisti di *Nuovi Arrivi* lavorano in tutta l'ossatura del progetto.

La presenza dell'autore consiste nella funzione di Clessidra Umana: sfoglia e disperde una risma di fotocopie con cadenza cronometrica. Illustrazioni da libri scientifici del XVIII e XIX secolo, in quella zona di confine tra scienza e pseudoscienza. Al termine della pila di fogli l'azione è conclusa, quasi come quando la Fisica dei Gas di Lavoisier sancì la fine della teoria classica dei QuattroElementi. Come concluse il Journal de Paris del 30 Aprile 1784, «Deve essere costato molto accettare che l'acqua non fosse acqua ma aria». Così come quella, anche questa scena è conclusa, vale a dire solo apparentemente.

Maurizio Vetrugno